

## **Dichiarazione dei sindaci**

### **Preambolo**

#### **Umanità, solidarietà, volontarietà**

La politica migratoria europea è in un'impasse da anni. Presa tra la discussione arretrata sulle quote di distribuzione, plasmata dagli interessi nazionali, e la visione idealista di un'Europa senza frontiere, è impigliata nella disputa tra il più desiderabile e il minimo comune denominatore. Nella politica europea di asilo e migrazione, è quindi più importante che mai trovare un consenso sociale paneuropeo invece di un consenso interstatale.

Ecco perché ci opponiamo con il nostro pragmatismo morale a questa situazione apparentemente senza speranza, in cui il destino delle persone in fuga e i nostri valori minacciano di diventare una pedina. Siamo città che si impegnano insieme ad una forma di accoglienza democraticamente legittimata dalle loro società urbane e quindi vincolante e regolamentata delle persone in fuga, offrendo loro la possibilità di integrazione nella nostra comune Europa. L'integrazione nelle nostre società urbane richiede un pragmatismo incentrato su ciò che è fattibile. Conseguentemente sosteniamo l'idea di una rete di città in Europa. Invece di accentrare l'onere su hotspot e campi presso poche città lungo il Mediterraneo, facciamo affidamento a un'ampia distribuzione su molte città che distribuisca l'onere di una singola città attraverso il potere di un'alleanza ampiamente sostenuta. Vogliamo integrare l'attuale chiave di distribuzione come unica base in Europa con un'ampia rete di molte quote di accoglienza comunali volontarie.

Il sistema esistente sarebbe così completato da una visione di ciò che è fattibile nei comuni e non basato solo sulle cifre della popolazione, come è il caso dell'attuale formula di distribuzione per l'accoglienza dei rifugiati. Nel senso di un pragmatismo morale che combina i motivi umanitari con ciò che è fattibile in loco, si deve creare un modello che permetta di assumere più responsabilità a coloro che sono disposti ad accogliere più persone una tantum o in modo permanente.

Allo stesso tempo, l'accoglienza dovrebbe essere premiata per la popolazione del comune ospitante. Un sistema di incentivi dovrebbe promuovere specificamente la disponibilità a ricevere e permettere una più ampia distribuzione dell'onere in Europa.

Un volontarismo complementare piuttosto che rigidi requisiti potrebbe essere la via da seguire per un sistema di accoglienza dei rifugiati più accettabile, sia per i sostenitori che per gli scettici.

## **Dichiarazione**

Come città e comuni europei che credono fermamente nella difesa dei diritti umani, da decenni offriamo ai rifugiati e ai migranti una nuova casa. Siamo incondizionatamente impegnati nei valori umanitari, nei diritti umani universali e nel diritto d'asilo, anche in tempi difficili. Oggi stiamo vivendo un'ondata di solidarietà con i rifugiati nelle nostre città e regioni. Eppure, la gestione delle migrazioni è inefficiente e squilibrata e crea un onere particolarmente pesante per gli Stati frontalieri europei. Un approccio pragmatico è quindi necessario per aiutare i rifugiati e alleggerire le città degli Stati frontalieri.

In questo contesto, stiamo seguendo con grande preoccupazione i piani della Commissione europea e degli Stati dell'Ue per un nuovo "patto sulla migrazione". Una legislazione che non raggiunge una solidarietà di fatto e un'equa ripartizione degli oneri non è compatibile con i valori umanitari dell'Europa. Né lo sono campi recintati, dove le persone sono costrette a rimanere per lunghi periodi senza prospettive. Le misure proposte non impediranno "un'altra Moria". Al contrario, aggraverebbero addirittura l'approccio hotspot lungo le frontiere esterne dell'Ue, sulle isole greche, a Lampedusa o a Pozzallo, senza raggiungere un'equa distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo tra tutti gli Stati europei. E quelli che arrivano in Europa sono minacciati da procedure sommarie in campi recintati in zona frontiera esterna, invece di essere reinsediati e sistemati in comunità locali basate sulla solidarietà. Questa non è l'Europa che vogliamo per il futuro.

Negli ultimi anni, centinaia di comuni in tutta Europa hanno accettato di accogliere i rifugiati. Di fronte all'emergenza umanitaria in corso nelle regioni di frontiera dell'Ue, non possiamo più restare inerti. Anche se la maggior parte della popolazione europea vive nelle città, la nostra voce non viene ascoltata nei negoziati europei. Come città, vogliamo sostenere politiche utili e trovare strumenti giuridici adeguati, ma non abbiamo un posto al tavolo dei negoziati.

Ciò che offriamo è l'esperienza, l'impegno, la competenza in materia di integrazione, inclusione e partecipazione e l'obbligo legale di proteggere i diritti umani fondamentali. Ecco perché la voce delle città solidali deve essere ascoltata. Con la presente ribadiamo la nostra offerta di assistenza. Nell'ambito delle loro capacità, i comuni devono essere in grado di ospitare volontariamente i rifugiati e fornire loro riparo, protezione e sicurezza al fine di sostenere i loro diritti e la loro dignità.

Il futuro sistema migratorio dell'Ue deve aprire nuove strade alle città in Europa per diventare attivamente coinvolte nell'accogliere i rifugiati e integrarli senza ulteriori ritardi.

Chiediamo quindi alle istituzioni europee e ai governi nazionali europei:

### **1. Diritto d'asilo e nessuna zona di transito alle frontiere esterne**

Qualsiasi riforma del sistema europeo comune di asilo deve garantire il rispetto del diritto individuale all'asilo e l'accesso effettivo di coloro che cercano protezione a procedure di asilo accelerate.

Anche in futuro si dovrà fare ogni sforzo per evitare situazioni di campo profughi come Moria o Lipa. A tal fine, coloro che arrivano sulle coste europee devono essere inviati il più rapidamente possibile direttamente a città, regioni e Paesi che sono pronti a riceverli.

## **2. Permettere l'accoglienza diretta da parte della comunità**

La volontà della società civile e delle nostre comunità di sostenere i rifugiati è gigantesca. Siamo convinti che ospitare i rifugiati nei nostri comuni allevierebbe la crisi alle frontiere dell'Europa. I comuni dovrebbero avere la possibilità di offrire quote di accoglienza per essere coinvolti nelle politiche migratorie. Questo permetterebbe ai comuni disposti a offrire capacità di accoglienza aggiuntive direttamente ai rifugiati bloccati nei campi profughi di frontiera.

## **3. Finanziamento diretto dell'Ue per i comuni ospitanti**

Le istituzioni europee dovrebbero dare accesso al sostegno finanziario diretto ai comuni che vogliono aiutare, in modo che possano soddisfare i loro obblighi umanitari. A tal fine, le città europee hanno bisogno di un quadro finanziario affidabile e completo, che vada oltre i meri costi di alloggio e di sostentamento e che sia inteso come una missione trasversale che comprenda molte aree come l'istruzione, l'occupazione, l'alloggio e la salute.

## **4. Rafforzare la solidarietà**

La condanna della solidarietà, che assume varie forme, distrae l'opinione pubblica dai veri problemi della politica di migrazione e di asilo dell'Ue.

Come città europee, proponiamo raccomandazioni per garantire che la solidarietà non sia fornita solo in via eccezionale o volontaria. Chiediamo quindi all'Unione europea di stabilire un meccanismo obbligatorio per garantire un'equa ripartizione degli oneri e l'accoglienza dei rifugiati negli Stati membri dell'Ue.

Per raggiungere questi obiettivi, noi, come città e comuni, vogliamo lavorare mano nella mano a livello europeo e nazionale in futuro.

## **5. Canali d'immigrazione legale per una politica d'immigrazione pragmatica**

L'Europa dovrà affrontare nei prossimi anni una crescente carenza di popolazione e di manodopera. L'impatto sui rispettivi Stati sarà sì differente, ma diventerà una sfida comune. Di conseguenza, è nostra ambizione conseguire una politica d'immigrazione legale che richieda procedure d'asilo regolamentate e misure d'integrazione efficaci. Questo dovrebbe colmare il divario e permettere ai Paesi di agire di conseguenza.

La rete "International Alliance of Safe Harbours" ("Alleanza Internazionale dei Porti Sicuri"), nascente oggi da questa conferenza, vuole contribuire a costruire una casa europea fondata su una strategia globale di solidarietà, con una premessa fondamentale: proteggere la vita di ogni persona costretta a fuggire, sia per mare che per terra, e darle un'uguale possibilità di una procedura ordinata sotto lo Stato di diritto, secondo le regole comuni europee e sulla base del nostro comune canone europeo di valori. Le condizioni di vita indegne e la morte di troppi non devono pesare sulla coscienza della nostra Europa della solidarietà.